



Υ	本
工	フ
H	1
⊙	△
Z	?



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

presenta la
IX Edizione del Premio Internazionale
"San Pio da Pietrelcina"
Napoli, 25 gennaio 2012

Al Dr. Alfonso Ruffo

Direttore de "Il Denaro" - Napoli

Motivazioni:

*Al dottore Alfonso Ruffo, inesauribile guida
alla crescita sociale; economica; culturale e
etica di Napoli attraverso innovazioni
profonde date alla testata "Il Denaro",
patrimonio e orgoglio della nostra Città.*

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



"Stimmate" opera in bronzo del M/° Sguero



Padre Pio una Vita da Santo in Cristo

Cristo ha scelto quasi sempre gli umili e i più poveri per manifestare al mondo il suo amore: "Io sono la Via, la Verità e la Vita", furono i percorsi seguiti da Padre Pio che lo portarono alle Stimate. Tantissime le umiliazioni subite: "Beati sono tutti quelli che sono perseguitati a cagione del mio nome, poiché di loro è il regno dei cieli", ma non gli impedirono di avere una vita in e per Cristo. Padre Gemelli espresse all'epoca questa diagnosi: « È un bluff... Padre Pio ha tutte le caratteristiche somatiche dell'isterico e dello psicopatico... Quindi, le ferite che ha sul corpo... Fasulle... Frutto di un'azione patologica morbosa... Un ammalato si procura le lesioni da sé... Si tratta di piaghe, con carattere distruttivo dei tessuti... tipico della patologia isterica » e lo chiamò "psicopatico, autolesionista ed imbroglione"; i suoi giudizi, che non poterono contare sull'esame clinico rifiutogli, avrebbero pesantemente condizionato, per l'autorevolezza della fonte, la vita del frate. Il risultato di tante altre assurde vicende ebbe il culmine il 31 maggio del 1923, quando arrivò un decreto vero e proprio in cui si pronunciava la condanna esplicita. Il Santo Ufficio dichiarava il non constat de supernaturalitate circa i fatti legati alla vita di padre Pio ed esortava i fedeli a non credere e a non andare a San Giovanni Rotondo. L'inchiesta sul frate si chiuse con l'arrivo del quinto e definitivo decreto di condanna il 23 maggio del 1931 con l'invito ai fedeli di non considerare come sovranaturali le manifestazioni psichiatriche certificate dal Gemelli, ma i più fedeli sostenitori di Padre Pio non considerano il divieto vincolante del Vaticano. A Padre Pio venne anche vietata la celebrazione della messa in pubblico e l'esercizio della confessione. Era il 17 novembre 1962 quando allora vescovo di Cracovia Karol Wojtyla scrisse in latino frettoloso questa lettera a Padre Pio: "Venerabile padre, ti chiedo di pregare per una certa madre di quattro ragazze, Wanda Poltawska che vive a Cracovia in Polonia (durante l'ultima guerra fu per cinque anni nei campi di concentramento in Germania) e ora si trova in gravissimo pericolo di salute, anzi di vita a causa di un cancro. Prega affinché Dio, con l'intervento della Beatissima Vergine, mostri misericordia a lei e alla sua famiglia. In Cristo obbligatissimo Karol Wojtyla". Angiolino gli portò e gli lesse la lettera, dopo attento ascolto Padre Pio disse: "Angiolino, a questo non si può dire di no". Dopo undici giorni, e precisamente il 28 novembre, Karol Wojtyla scrisse una nuova lettera a padre Pio: "Venerabile padre, la donna abitante a Cracovia in Polonia, madre di quattro ragazze, il giorno 21 novembre, prima dell'operazione chirurgica è guarita all'improvviso. Rendiamo grazia a Dio. E anche a te padre venerabile porgo i più grandi ringraziamenti a nome della stessa donna, di suo marito e di tutta la sua famiglia. In Cristo, Karol Wojtyla, vescovo capitolare di Cracovia". Il 16 giugno del 2002 Papa Giovanni Paolo II consacrò Santo San Pio da Pietrelcina. **Gennaro Angelo Sguro**



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI -N° 3 - Marzo 2012. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
 Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: Premio San Pio

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990- E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Premio San Pio da Pietrelcina

**"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**

**Giulio Tarro**

Scienza e la Fede di San Pio da Pietrelcina

Come medico mi è capitato numerose volte di imbartermi in questioni che potrebbero tout court essere etichettate come "religiose" e che cioè sottintendono l'esistenza di entità percepibili non già attraverso i normali processi cognitivo-deduttivi ma, in maniera più impalpabile, intuite attraverso una predisposizione di animo solitamente definita "fede". E non si trattava solo di questioni legate alla Bioetica, una disciplina che mi onoro di studiare da anni, ma di veri e propri esperimenti scientifici. Quello certamente più famoso risale agli anni '90 quando si vollero valutare gli effetti salutari della preghiera; non già quella del malato, ma quella a lui rivolta da sconosciuti. Lo studio fu effettuato nel prestigioso San Francisco General Hospital, dove circa 400 malati di cuore furono suddivisi in due gruppi, uno dei quali ricevette le preghiere di una

associazione neocatecumenale. Per eliminare l'effetto placebo (anche se non si prega in prima persona, infatti, essere al centro dell'attenzione e dell'impegno altrui ha certamente un'influenza positiva) i pazienti non erano a conoscenza dell'esperimento. Secondo i risultati finali, i "non pregati" avevano fatto registrare il triplo di probabilità di complicazioni degli altri ed il quintuplo di assunzione di antibiotici. Analoghi esperimenti, condotti su malati di AIDS, non portarono a risultati significativi e questo fece dichiarare al direttore di "The Lancet", forse la più prestigiosa tra le riviste mediche internazionali, che le prove che esista un rapporto tra religione, spiritualità e salute sono "deboli e inconsistenti". E, mentre positivi risultavano gli effetti delle preghiere su animali da laboratorio, quali cavie, come pubblicato da alcune riviste quali il New England Journal of Medicine, una inchiesta tra i membri dell'American Academy of Family Physicians (una associazione statunitense che raccoglie quasi 100.000 medici di famiglia) rivelava che il 90 per cento degli intervistati credeva che la fede religiosa potesse guarire, mentre il 75 per cento era convinto che le preghiere di amici e parenti potessero facilitare il recupero della salute di un paziente. Questa inchiesta è del 1996 ma riteniamo che oggi, dopo otto anni di presidenza Bush, la tendenza a considerare la fede come parte integrante della via della guarigione si sia ulteriormente rafforzata considerando che attualmente più di 30 facoltà di medicina negli Stati Uniti includono nel piano di studi corsi su salute e religione ed il successo che sta conoscendo tra i medici USA la rivista dall'esplicito titolo di "Spirituality & Health". Di riflesso proprio in questi giorni il direttivo del National Institutes of Health rispondendo agli ormai numerosi esponenti del mondo medico che, più o meno, chiedono che l'intervento "religioso" o "spirituale" entri a far parte della pratica clinica ribadisce che proporre ai pazienti iniziative non mediche, al di là della indimostrata "efficacia" di questo "percorso terapeutico", rischia di essere una strada pericolosissima in quanto rischia di cementare nel paziente la credenza di essere malato per colpa della sua scarsa fede in Dio. Per di più, fa notare il National Institutes of Health le sempre più numerose "terapie religiose" che si pretende di sostituire alle normali terapie sta comportando esiti gravissimi come attestato da uno studio, del febbraio di quest'anno, del Dipartimento di Pediatria dell'università di California a San Diego che analizza morti di bambini appartenenti a famiglie la cui confessione religiosa sostituisce la preghiera ed altre terapie spirituali alle normali cure mediche. Lo studio, che prendeva in esame 172 decessi avvenuti tra il 1995 ed il 2005, ha stabilito che in tutti i casi, eccetto tre, i bambini avrebbero tratto vantaggio dall'intervento clinico, salvandosi ed evitando inutili e spesso atroci sofferenze. 18 piccoli pazienti, se curati normalmente, avrebbero avuto il 50% di possibilità di sopravvivenza. E ben 140 sono morti per patologie che la medicina cura con successo in più del 90% dei casi. Malattie che, nel mondo occidentale, non sono quasi mai fatali, come il diabete, o la polmonite, l'epilessia e addirittura l'appendicite. "La religione senza scienza sarebbe imperfetta" ammoniva un grande scienziato, Albert Einstein. È vero anche il contrario. Una scienza che si ponesse come fine quello di una assoluta conoscenza, illudendosi di sostituirsi alla religione sarebbe quanto di più arido si possa immaginare. Per questo ritengo che scienza e fede debbano procedere su strade certamente separate ma non certo divergenti, verso il fine ultimo che non può che essere porsi al servizio dell'umanità. E queste considerazioni sono ancora più pregnanti quando focalizzando il termine "Scienza" si arriva alla Medicina. Un rapporto questo tra Medicina e Fede plurimillenario considerando che le antiche civiltà avevano un rapporto sacrale con la malattia e la medicina e molto spesso l'attività del sacerdote si identificava con quella del medico. Ma come si articola, oggi, il rapporto tra Scienza e Fede? Impossibile, ovviamente, dare una sintetica risposta che vuole avere una qualche pretesa di esaustività. Rassegniamoci, quindi a tratteggiare un aspetto di questo rapporto. È stato fatto notare che Religione e Scienza non solo "possono" ma "devono" lavorare insieme, soprattutto nei campi fondamentali della pace, dei diritti umani e civili, dello sviluppo dell'umanità. Si pensi all'impegno profuso dalle varie chiese del mondo in settori come il volontariato, l'assistenzialismo, il pacifismo... La concezione del rapporto fra teologia e scienza è mutata profondamente negli ultimi secoli: alla teologia - "Regina scientiarum" nell'enciclopedia del sapere medioevale - la ragione moderna ha preteso di sostituire se stessa quale unica protagonista e vertice assoluto della conoscenza. Ecco perché nell'epoca iniziata dall'Illuminismo il rapporto fra teologia e scienza è stato concepito spesso esclusivamente come un conflitto.

Continua a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Premio San Pio da Pietrelcina

Un conflitto cominciato quando la scienza sembrò minacciare il confortevole po-sto occupato dall'Uomo all'interno di un cosmo creato se-condo un disegno divino.

Ma la rivoluzione iniziata da Co-pernico e terminata da Darwin ha avuto l'effetto di emarginare, persino di svilire, gli esseri umani non più posti al centro del disegno supremo, ma relegati a un ruolo secondario e senza apparente significato in un indifferente dramma cosmico, come comparse improvvisate finite per caso nel mezzo di un grande set cinematografico. Questo ethos esistenzialista secondo cui non c'è alcun senso nella vita umana al di là di quello che gli esseri umani stessi le conferiscono è diventato il leitmotiv di buona parte della Scienza.

E per questa ragione che la gente comune, in molti casi, fa finto per considerare la Scienza come qualcosa di minaccioso e degradante responsabile dell'estraniamento dall'univer-so in cui vivono. Vi è, comunque, un'altra possibile lettura della Scienza.

Lungi dal presentare gli esse-ri umani come prodotti accidentali di cieche forze fisiche, la scienza può suggerire che l'esistenza degli organismi co-scienti è un aspetto fondamentale dell'universo e che l'universo stesso, attraverso innumerevoli processi durati miliardi di anni, abbia trovato la sua ultima tappa di sviluppo nell'essere umano, nel suo cervello, nella sua psiche.

Questa lettura del creato, fatta propria da scienziati come Fred Hoyle o da mistici come Aurobindo, è stata per molto tempo considerata, al più, una poetica intuizione, non certo una teoria scientifica finché l'irrompere sulla scena della fisica quantistica ha prefigurato una sbalorditiva sintesi tra misticismo e razionalismo, tra psiche e materia e, in ultima analisi, tra miracoli e Medicina.

Nel 1935 Niels Bohr, uno dei massimi esponenti della fisica quantistica, rispondendo ad alcune obiezioni che gli venivano poste, tra gli altri, da Albert Einstein, Boris Podolsky e, Nathan Rosen, formulò una affermazione che aprì inesplorati percorsi alla Scienza: <<Anche se due fotoni correlati si trovassero su due diverse galassie continuerebbero pur sempre a rimanere un'unica entità e l'azione compiuta su uno di essi avrebbe effet-ti anche sull'altro.>> Per decenni questa affermazione rimase indimostrata finché nel 1982 comparve sulla scena un fisico dell'Università di Parigi, Alain Aspect, che con una serie di espe-rimenti dimostrò, che i fisici quantistici avevano ragione.

Gli esperimenti condotti a Parigi da Aspect preve-devano che una coppia di fotoni correlati (nati dalla disintegrazione di un atomo di calcio) venisse-ro separati e lanciati verso rivela-tori lontani, i quali a loro volta do-vevano misurare il comportamento dei fotoni dopo che lungo la traiettoria di uno di essi veniva ca-sualmente inserito un «filtro» che ne modificava la direzione. Il risultato dei test dimostrò che, quando uno dei due fotoni devia-va in seguito all'in-terazione col fil-tro, istantaneamente deviava anche l'altro, benché si trovasse spa-zialmente separato (per l'esattezza lontano tredici metri: una di-stanza enorme per particelle di dimensioni subnucleari).

Il fatto straordinario non si rivelò tanto la conferma del non localismo, e quindi dell'esistenza di azioni a distanza, quanto l'evidenza che queste azioni avvenivano contem-poraneamente, quasi ci fosse tra le particelle correlate una trasmis-sione di informazioni istantanea.

Questa sbalorditiva capacità di particelle, pur infinitamente distanti, di correlarsi in quanto generate nello stesso momento o altre scoperte della fisica quantistica, come la capacità dell'osservatore di influenzare un esperimento scientifico con il suo semplice osservare l'esperimento stesso, hanno scompaginato secoli di scienza e apre rivoluzionarie prospettive filosofiche che potrebbero ricucire quella dicotomia tra Scienza e Religione sulla quale si basa da qualche secolo la civiltà occidentale.

Può certamente sembrare strano che uno scienziato (mi si perdoni questo termine che nella lingua italiana acquista connotazioni auliche ma che nel linguaggio internazionale viene utilizzato semplicemente per indicare un ricercatore, uno studioso della Scienza) accantoni momentaneamente pluridecennali metodologie di indagine per basare una sua affermazione su un qualcosa che, per definizione, non può essere "dimostrato".

Eppure l'esistenza di qualcosa in grado di operare al di là delle leggi oggi conosciute e di guarire attraverso processi che non si possono non definire che miracoli mi è apparsa in tutta la sua evidenza visitando la cella di padre Pio e lasciandomi permeare da quell'atmosfera di devozione e di preghiera che lì aleggiava; è stata una esperienza bellissima che mi ha dischiuso ad una visione del mondo, in ultima analisi ad una nuova conoscenza. Il definirsi di una nuova realtà, dove ogni tassello, fino a quel momento vagamente intravisto attraverso un velo di scetticismo, finisce per comporre un mosaico di incomparabile bellezza mi ha spinto sulla via del ritorno a fermarmi a Pietrelcina, dove padre Pio è nato.

Lì ho visto la sua casa, ho conosciuto i suoi familiari e, grazie alla guida di padre Rufino, che mi ha fatto da Virgilio, ho scoperto aspetti che, se avessi visto solo S. Giovanni Rotondo, probabilmente mi sarebbero sfuggiti. E lì anche le stimmate di Padre Pio mi sono apparse qualcosa di completamente diverso dal, ben studiato in Medicina, fenomeno angiovascolare capace di provocare vistose ecchimosi e piaghe.

Mi si sono rivelate come la testimonianza di un uomo di fede, di un frate contadino, semplice e schietto che ci spinge a superare le convenzioni e le imposizioni dettate dalla nostra cultura per ritrovare in noi stessi le vere ragioni della nostra esistenza. Un percorso di conoscenza che va al di là dei freddi sentieri della logica ma che si affida a quanto di più intimo di vero è nell'animo umano.

Per questo ritengo che la sete del sapere, la curiosità che anima ogni ricercatore degno di questo nome possa essere vivificata da una esperienza come questa.

Giulio Tarro

**Francesco Balletta**

Scienza e fede in Padre Pio

Il binomio scienza e fede andrebbe sempre coniugato dai governanti in ogni momento della storia. Tutte le volte che si è creata una separazione fra le due virtù dell'uomo - quella di crescita della conoscenza e quella di svolgere una vita con amore si sono verificati grandi disastri. Basterà ricordare con quanto accanimento, durante la seconda guerra mondiale, gli scienziati si adoperarono per creare le bombe atomiche che poi fecero cadere in Giappone senza tenere conto delle enormi distruzioni di vite umane e ambientali. Sarebbe bastato un momento di riflessione nella direzione di un maggiore amore per il prossimo per evitare quel disastro. Ma oltre che per i grandi eventi della storia, la fusione fra scienza e fede, fra sapere e amore, bisogna coniugarla in ogni momento

della vita di una persona, in ogni azione e in ogni rapporto con il prossimo. Lo scienziato, e principalmente i professori dell'Università, nel trasmettere i risultati delle loro ricerche ai giovani devono realizzarlo con amore con affetto con la fede nei principi etici che la Chiesa ci ha insegnato. Principi che troviamo incarnati nella dottrina sociale della Chiesa: sussidiarietà, solidarietà e bene comune. Mai dovremo staccarci da questi principi. Lo scienziato, allorché si distacca dall'etica, si avvicina alla cattiveria delle bestie e si allontana dall'amore verso Dio. Ecco come Padre Pio coniuga i due principi della conoscenza e della fede: "alla educazione della mente, mediante i buoni studi, procurate che vada sempre accoppiata l'educazione del cuore e nella nostra santa religione; quella senza questa dà una ferita mortale al cuore umano". Il premio "San Pio da Pietrelcina", che oggi l'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico assegna ad Alfonso Ruffo, come direttore della testata "Il Denaro", costituisce il riconoscimento del suo operato per la crescita civile ed economica del Mezzogiorno. Il successo del giornale è dovuto esclusivamente al suo direttore che è stato sempre non solo un informatore serio, ma anche un maestro di etica per i giovani e per quanti operano nel campo economico.

Francesco Balletta

**Alfonso Ruffo**

Il mio indelebile ricordo di Padre Pio

Per una serie di motivi mia madre ha scelto di farmi nascere a Benevento. E per numerose combinazioni che qui è superfluo ricordare ho molto frequentato da bambino e poi da ragazzo quella città e i paesi vicini. Inoltre i miei genitori possedevano un pezzo di terra a Pago Veiano con annessa casa colonica. Questa circostanza mi ha fatto conoscere prestissimo i luoghi dell'infanzia di Padre Pio: Piana Romana, dove l'adesso Santo si recava a pregare, e Pietrelcina dov'egli nacque e visse gli anni verdi della sua straordinaria esistenza prima di trasferirsi a San Giovanni Rotondo per divenire il frate più amato (e anche ostacolato) del mondo. Mio padre Pierluigi, scomparso da qualche anno, gli era molto devoto e come lui tanti altri nella mia famiglia il cui ramo materno affonda le radici in

quelle terre. La forza delle sue parole, il prodigio dei suoi miracoli, la capacità di ristoro delle sue carezze erano esperienze vive nei racconti che ascoltavo. La sua immagine, dipinta e scolpita mille e mille volte nei quadri e nelle statue che lo ritraevano e lo ritraggono tutt'ora nell'atto della benedizione, era per me familiare. A ogni svolta di strada, a ogni rientranza, in ogni angolo, c'era e c'è una sua effigie di burbero e allo stesso tempo dolce padre. Si dice annunci la sua presenza con un profumo di violetta e sono in molti ad assicurare di averlo avvertito almeno una volta nella vita. A me non è ancora capitato nonostante mi sia più volte sorpreso ad annusare l'aria nella speranza di catturare l'effluvio e avere così la prova di essere considerato. Per la mia cultura della responsabilità basata sulle capacità individuali, sull'impegno e la buona volontà, credere nell'aiutino di un Santo per superare le difficoltà che la vita ci mette davanti non è mai stato un pensiero edificante. C'è anche da mortificarsi un po' se si pensa alla scala dei problemi e al vero bisogno. Ma Padre Pio, come molti di noi continueranno a chiamarlo per antica abitudine, è una presenza amica che ti accompagna senza che ci sia bisogno d'invocarne la benevolenza. Ho l'impressione che ami scegliere da solo dove gettare lo sguardo o posare le mani secondo il suo imperscrutabile giudizio. Per quanto mi riguarda il suo volto si sovrappone spesso a quello di mio padre, che tanto l'ha amato. Il ricordo dell'uno mi rimanda inesorabilmente a quello dell'altro. E la grande gioia che ho provato nel ricevere il Premio che l'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico ha voluto attribuirmi sta nel sorriso che ho immaginato luminoso sulle sue labbra.

Alfonso Ruffo

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Premio San Pio da Pietrelcina

ROMA

COSTUME & SOCIETA'

Domenica 29 gennaio

RICONOSCIMENTO IL DIRETTORE DEL "IL DENARO" HA RICEVUTO LA SCULTURA DELL'ARTISTA GENNARO SGURO

A Ruffo il Premio "San Pio da Pietrelcina"

"S timmate": questo l'emblematico titolo della scultura bronzea conferito nei giorni scorsi ad Alfonso Ruffo, direttore della testata "Il Denaro", in occasione della IX edizione del Premio Internazionale San Pio da Pietrelcina. Il premio è stato organizzato su iniziativa della Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico, è stato assegnato al dottore Ruffo, presso il Club Megaris a Chiaia, dal maestro Gennaro Angelo Sguro, autore della pregevole opera scultorea che attesta la sua sensibilità artistica e la profonda fede attraverso la scultura che riproduce la mano martoriata dalle stimmate del frate di Pietrelcina, evocative delle sofferenze e al tempo stesso della spiritualità di Padre Pio. «Il premio - ha dichiarato Angelo Sguro - è stato questo anno conferito a Ruffo in ragione della tenacia e dell'ottimismo con i quali ha diretto negli ultimi 20 anni il suo validissimo progetto editoriale». «C'è un vuoto culturale nel Mezzogiorno - ha aggiunto - che è stato colmato da questa audace ed innovativa testata di taglio economico che ha saputo porsi quale valido interprete delle realtà produttive locali e del mondo accademico e professionale della Campania». Suggestiva e mistica l'atmosfera della cerimonia di premiazione, che, introdotta dalla voce suadente e mistica del

soprano Despina Scarlatou, interprete del brano "il mio canto", in onore di San Pio, è stata preceduta da un convegno al quale hanno preso parte illustri relatori: il professor Balletta, l'avvocato Raimondo Vadilonga, il maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac e il prof Giulio Tarro. «Ho di recente fornito il mio contributo ad un libro inerente al fenomeno di canonizzazione di Padre Pio - ha dichiarato - e sebbene sia un uomo di scienza, non posso non riconoscere che la scienza ha bisogno della religione come questa ultima della scienza». «Così, anche quando si riscontrano guarigioni che per la medicina sono inspiegabili, - aggiunge - è inutile porsi troppe domande e soprattutto cercare risposte scientifiche, laddove il fine ultimo di un medico è semplicemente quello di sottrarre l'individuo ad una condizione di sofferenza». Anche Balletta, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi economico - sociali dell'Università Federico II di Napoli, ha dichiarato che scienza e fede dovrebbero coadiuvarsi, mentre si assiste, ormai, ad un crollo della fede da parte dei giovani, ad una carenza di valori, che, unitamente ad una scarsità di fondi destinati alla ricerca scientifica, costituiscono motivo

di notevole preoccupazione per le sorti delle future generazioni. L'avvocato Vadilonga ha invece ricordato il clima di sospetto e di ostilità che fu riservato a Padre Pio, tacciato, anche dalle autorità ecclesiastiche del tempo di esser un banale mistificatore, che si sarebbe procurato le stimmate, il noto fenomeno denominato transverberazione, al fine di attirare l'attenzione. Ma il tempo ed ulteriori accertamenti avrebbero accreditato la tesi del fenomeno naturale e non autoindotto, riaccreditando la figura del frate il cui processo di beatificazione si sarebbe concluso nel 2002. Soddisfazione, infine, è stata espressa da Alfonso Ruffo per il riconoscimento ricevuto: «È un periodo difficile per l'informazione e la sfida è per noi impedire che valide risorse umane si allontanino dalla nostra città cercando altrove valide opportunità». Nativo di Benevento e quindi particolarmente legato al santo, ha dedicato il riconoscimento a suo padre, recentemente scomparso, originario dei medesimi luoghi.



Valentina Capuano

... in Premio San Pio da Pietrelcina

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

IL DENARO Culture sabato 28 gennaio 2012

Stimate, riconoscimento alla sana informazione

I segni della passione di Cristo per premiare la buona informazione. Mercoledì 25 gennaio, nella sede dell'Associazione culturale "Megaris", è stato consegnato al direttore del Denaro, Alfonso Ruffo, il Premio internazionale "San Pio da Pietrelcina" istituito dall'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico presieduta dal maestro Gennaro Angelo Sguro. Il riconoscimento, giunto alla IX edizione, è stato assegnato dalla giuria composta da Francesco Balletta, direttore del Dipartimento di Analisi dei processi economico-sociali dell'Università Federico II, Giulio Tarro, presidente della Fondazione "Casa Mondiale della Cultura", Raimondo Vadilonga, presidente dell'Associazione "La Rotonda", e dal presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico. Il premio consiste nell'opera bronzea intitolata "Stimate" realizzata dal maestro Sguro. Questa la motivazione: "Al dottore Alfonso Ruffo, inesauribile guida alla crescita sociale, economica, culturale ed etica di Napoli attraverso innovazioni



profonde date alla testata "Il Denaro", patrimonio e orgoglio della nostra Città". Perché un premio dedicato al santo frate cappuccino ad Alfonso Ruffo? "Il direttore del Denaro - risponde Francesco Balletta - è un uomo che ha fatto e fa tanto per Napoli, soprattutto affinché nella nostra città ci sia una circolazione di idee. Alfonso Ruffo è riuscito in un'impresa che a Napoli è ancora più difficile". Il direttore del Denaro, beneventano di nascita, ha voluto dedicare il riconoscimento alla memoria del padre, devotissimo del santo del Gargano. "L'informazione del Mezzogiorno - ha sottolineato Ruffo - non è ricca. A Roma la voce del Sud, quando arriva, è molto flebile. Nessuno ci ascolta perché non riusciamo a trasmettere un messaggio". La cerimonia di premiazione è stata preceduta dal convegno "Padre Pio: una vita in Cristo", allietato dai brani "Il mio canto" e "Vissi d'arte" eseguiti dal soprano Despina Scarlatou. Un'occasione per riflettere, partendo dalle famose stimate di Padre Pio, sul rapporto tra scienza e fede, come ha evidenziato Giulio Tarro. "Il primo e grande miracolo del santo beneventano - ha sottolineato Tarro - è l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza". Per Francesco Balletta "oggi è venuta meno la fede. Bisogna - ha affermato il professore dell'Ateneo federiciano - riscoprire la dottrina sociale della Chiesa, così come è stata rinnovata secondo i tempi da Leone XIII fino a Benedetto XVI. Tra i suoi cardini, sussidiarietà, solidarietà e bene comune, c'è l'aspetto importantissimo dell'associazionismo". Per l'avvocato Raimondo Vadilonga "ci vorrebbe proprio un miracolo del frate di Pietrelcina per risanare l'attuale situazione economica e uscire dalla crisi". Il giurista ha ripercorso con dovizia di particolari e senza celare alcune importanti curiosità le tappe salienti del processo inquisitorio che padre Agostino Gemelli fece nei confronti di Padre Pio. Un santo che continua a far parlare di sé e a scuotere le coscienze, anche dopo l'iter che ne ha sancito la canonizzazione, fortemente voluta da Giovanni Paolo II che, giovane sacerdote, ebbe modo di incontrarlo personalmente a San Giovanni Rotondo e di intessere con lui un intenso rapporto epistolare, come ha ricordato il maestro Gennaro Angelo Sguro. Del resto proprio il santo del Gargano ripeté spesso in vita: "Farò più rumore da morto che da vivo!".

Francesco Antonio Grana

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Premio San Pio da Pietrelcina

IL MATTINO

venerdì 13 gennaio 2012

Riconoscimento **Costume & Società**

Il Premio «Padre Pio» al direttore de «Il Denaro» Ruffo

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (AIAC), presenta la IX edizione del Premio Internazionale «San Pio da Pietrelcina», che si svolgerà mercoledì 25 gennaio 2012, alle ore 16:30 presso il Club «Megaris», in vico Strettole delle Fiorentine a Chiaia, 14. La giuria del premio così composta: dal Prof. Francesco Balletta, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II Napoli; dal Prof. Giulio Tarro, presidente della Fondazione «Casa Mondiale della Cultura»; dall'Avv. Raimondo Vadilonga, presidente dell'associazione «La Rotonda» e dal maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac. L'ambito riconoscimento «Stimate», opera



Il premio Il giornalista Alfonso Ruffo destinatario del riconoscimento

bronzea del maestro Sguro al Dr. Alfonso Ruffo, direttore de «Il Denaro» con la seguente motivazione: «inesauribile guida alla crescita sociale; economica; culturale e etica di Napoli attraverso innovazioni profonde date alla testata «Il Denaro» patrimonio e orgoglio della nostra città di Napoli» .

Il programma della cerimonia prevede, l'ascolto del brano « Il mio Canto» in onore di San Pio da Pietrelcina del soprano Despina Scarlatou, subito dopo il convegno: «Padre Pio: una vita in Cristo». Relatori: Francesco Balletta; Giulio Tarro; Gennaro Angelo Sguro e Raimondo Vadilonga.

Quindi la premiazione e la conclusione con l'ascolto dell'aria "Vissi d'Arte" del soprano Despina Scarlatou.

... in Premio San Pio da Pietrelcina

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

ROMA

Giovedì 19 gennaio 2012

IL PREMIO

LA CERIMONIA E IL CONVEGNO AL CLUB MEGARIS

“San Pio” ad Alfonso Ruffo

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (Aiac), presenta la IX edizione del Premio Internazionale “San Pio da Pietrelcina”, che si svolgerà mercoledì alle 16,30 presso il Club Megaris, in vico Strettole delle Fiorentine a Chiaia, 14.

La giuria del premio così composta: da Francesco Balletta, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II Napoli; da Giulio Tarro, presidente della Fondazione “Casa Mondiale della Cultura”; da Raimondo Vadilonga, presidente dell'associazione “La Rotonda” e dal maestro Gennaro Angelo Sguro,



“Le Stimate” di Gennaro Sguro



Al direttore del Denaro sarà consegnata la scultura “Le Stimate”, firmata dal maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

presidente dell'Aiac ha assegnato l'ambito riconoscimento “Stimate”, opera bronzea del maestro Sguro ad Alfonso Ruffo (*nella foto*), direttore de “Il Denaro” con la seguente motivazione: “Al dottore Alfonso Ruffo, inesauribile guida alla crescita sociale, economica, culturale e etica di Napoli attraverso innovazioni profonde date alla testata “Il Denaro”, patrimonio e orgoglio della nostra Città. Prenderà il via dall'ascolto del brano “Il mio Canto” in onore di San Pio da Pietrelcina eseguito dal soprano Despina Scarlatou.

Seguiranno gli interventi di Francesco Balletta, Giulio Tarro, Gennaro Angelo Sguro e Raimondo Vadilonga sul tema del convegno: “Padre Pio: una vita in Cristo”. La serata si concluderà con la premiazione sulle note dell'aria “Vissi d'arte”.

Fotogrammi dell'evento



... in Premio San Pio da Pietrelcina

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Fotogrammi dell'evento



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Premio San Pio da Pietrelcina

Patti Lateranensi, le celebrazioni



Roma, giovedì, 16 febbraio 2012 - Dopo la decisione del governo di introdurre l'Ici per gli immobili della Chiesa non destinati al culto, incontro tra Monti e le gerarchie ecclesiastiche per l'anniversario dei Patti Lateranensi; alla presenza, fra gli altri, di Napolitano e del cardinal Bertone. Sono stati loro, i rappresentanti dei due governi, i protagonisti". Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al termine della cerimonia per la celebrazione dei Patti Lateranensi e riferendosi ai colloqui bilaterali tra lo Stato e la Chiesa. All'incontro a Palazzo Borromeo, ambasciata italiana presso la Santa Sede, erano presenti le massime cariche di Italia e Vaticano.



... in celebrazione Patti Lateranensi

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Chiesa/Concistoro: il Papa nomina 22 nuovi cardinali



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Concistoro

Basilica di San Pietro - Concistoro



... in Concistoro

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

EP s.p.a.

leader della ristorazione



Sede amministrativa e operativa:

Indirizzo:

Via Terracina, 188 - 80125 NAPOLI

Telefono: 081 5930685

Fax: 081 5934439

e-mail: epnapoli@epspspa.it

Sede legale:

Indirizzo:

Via Giuseppe Palumbo, 26 - 00195 ROMA

Telefono: 06 39751630

Fax: 06 39751638

e-mail: eproma@epspspa.it



**L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
desidera ringraziare**

la EP spa

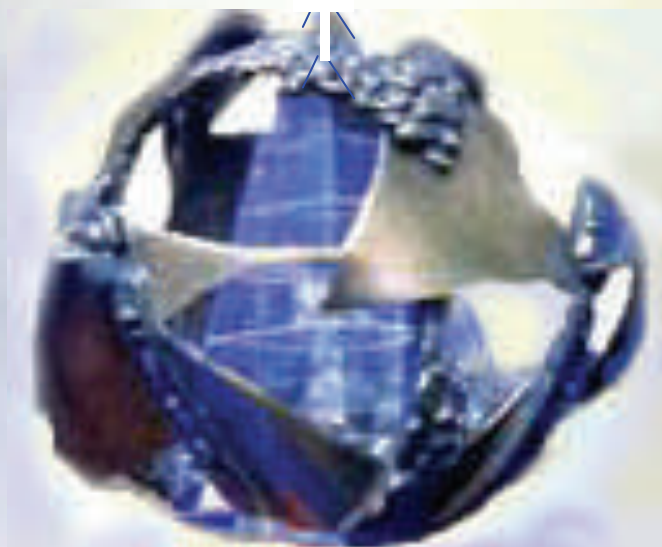
per il contributo dato da sempre al

Premio Internazionale "San Pio da Pietrelcina"



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettere

Y	4
F	5
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI -N. 3 - Marzo 2012
SPECIALE

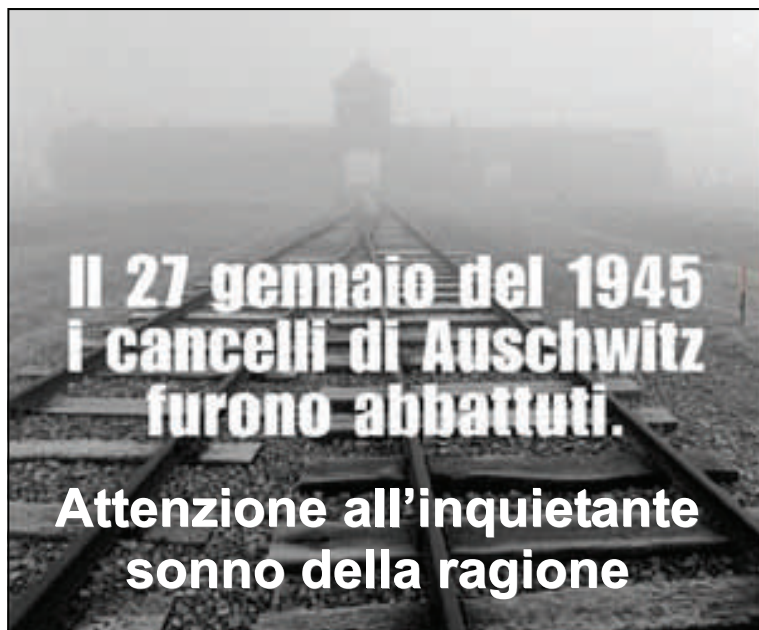
... in Giorno della Memoria

**Adolf Hitler:
non fu il solo colpevole, la cultura
dov'era? ...**



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il mondo dimentica e nell'inquieto sonno della ragione spesso i ricorsi storici si affacciano pericolosamente. Quella degli ebrei italiani è stata una vicenda amara e unica nel suo genere. L'Italia non è stata mai vista dagli ebrei come una terra di passaggio, al contrario è sempre stata considerata terra di appartenenza e di integrazione. Il **Giorno della Memoria**, deve essere non solo un momento commemorativo, ma anche e soprattutto un evento culturale e fornire un monito alle future generazioni affinché non si riscrivano mai più assurde pagine di storia come quelle sanguinosamente vissute. Il modo migliore di ricordare il Giorno della Memoria, che coincide con la data dell'apertura dei cancelli del campo di sterminio di **Auschwitz** creato, come tanti altri campi, da menti ciniche e perverse, è bene contrappone a questa somma ingiustizia la superiore giustizia di coloro che lanciarono un raggio di speranza e il loro ricordo sia di benedizione. Considerando le false interpretazioni scaturite dalla frase recente di monsignor **Richard Williamson**, di discutibile valutazioni e che opportunamente evitiamo di pubblicare, ci piace ricordare che Sua Santità Papa **Karol Wojtyla** espresse piena solidarietà nella lettera che pose nella feritoia del Muro del Pianto chiedendo scusa ai Fratelli Ebrei. Continuità e solidarietà concreta espressa da Papa **Benedetto XVI** sia nel suo viaggio ad **Auschwitz**, che con le sue recenti parole: «**piena e indiscutibile solidarietà con i nostri fratelli destinatari della prima alleanza**» - «**l'Olocausto rimane un monito contro ogni oblio e negazionismo**» - «**In questi giorni nei**
Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 3 - Marzo 2012. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: Auschwitz

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Giornata della Memoria

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

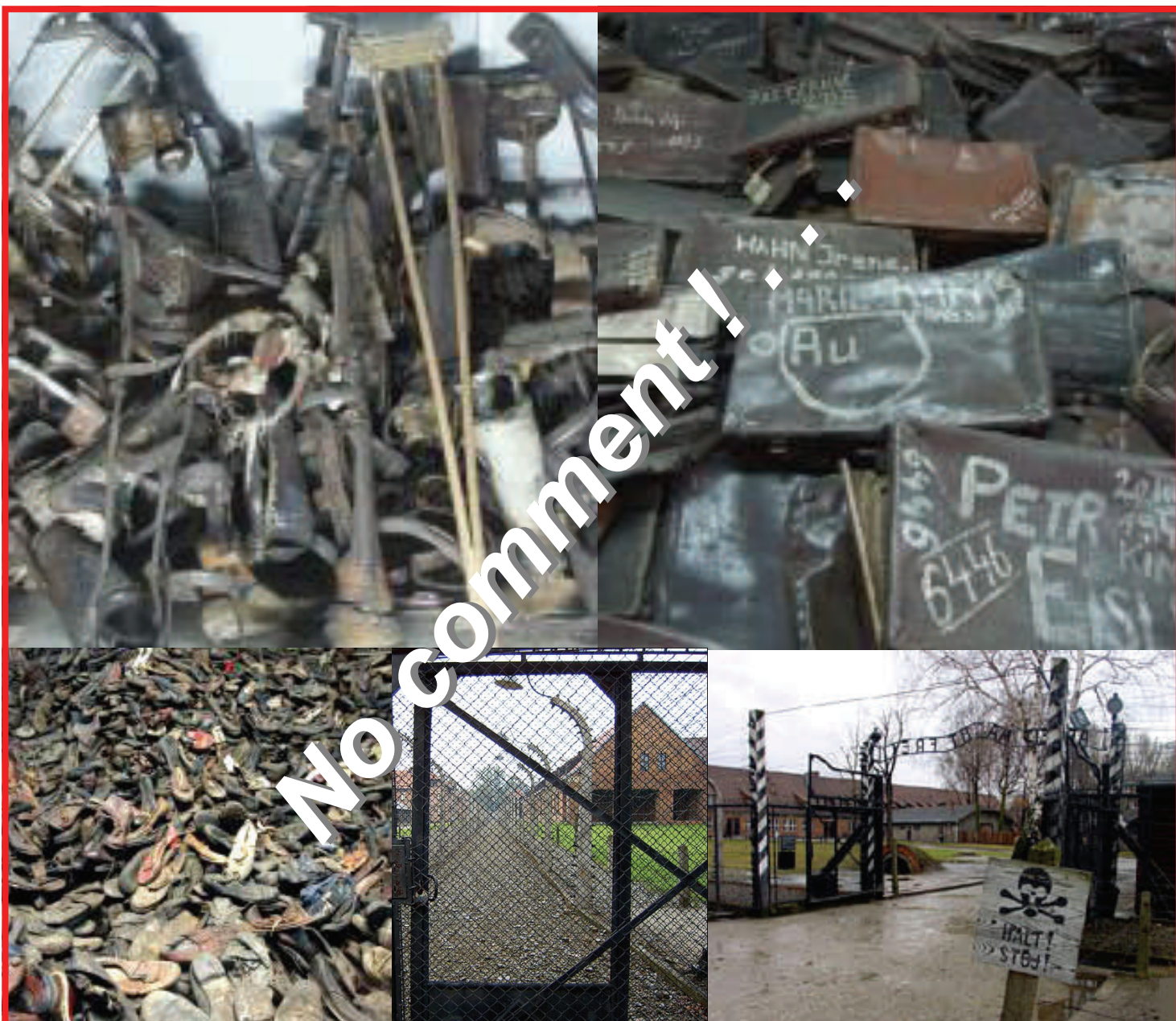


Gennaro Angelo Sguro

quali ricordiamo la Shoah, mi tornano alla memoria le immagini raccolte nelle mie ripetute visite a Auschwitz, testimonianze delle vittime innocenti di un odio razziale. Auspico che la memoria della Shoah induca l'umanità a riflettere sulla imprevedibile potenza del male quando conquista il cuore dell'uomo. La sua memoria sia per tutti monito contro l'oblio, il negazionismo e riduzionismo perché la violenza fatta contro un solo essere umano è violenza contro tutti. La Shoah insegni specialmente sia alle vecchie sia alle nuove generazioni che solo il faticoso cammino dell'ascolto e del dialogo,

dell'amore e del perdono conduce i popoli, le culture e le religioni del mondo all'auspicato traguardo della fraternità e della pace nella verità. Mai più la violenza umili la dignità dell'uomo». Mi sono sempre chiesto senza mai ottenere una adeguata risposta, neanche dalla Storia, in quei infausti giorni la cultura dove fosse?.

Gennaro Angelo Sguro



No Comment!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Giornata della Memoria



... in Giornata della Memoria

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Giornata della Memoria



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	キ
エ	ク
フ	ケ
ヘ	コ
ズ	ク

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XI -N. 3 - Marzo 2012
INSERTO

... in Shintoismo

Shintoismo

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Lo **shintoismo**, religione nazionale del Giappone, ha caratteri del tutto eccezionali come tutto è eccezionale nella storia del Giappone. Più che elencare una serie di credenze e principi etici, come in genere si fa (vedi Wikipedia), ci sembra più opportuno e chiarificante inquadrare invece questa particolarissima religione nel contesto storico particolarissimo in cui si è maturata. In effetti lo Shintoismo tradizionale ha carattere del tutto analogo alla religiosità popolare cinese. La stessa parola "shinto" deriva dal cinese "shin tao" e significa "sentiero della divinità". Come in Cina l'idea di un esser unico superiore, creatore e ordinatore del mondo, è messo in ombra o non esiste proprio: invece molto viva è la credenze negli spiriti (Kami) che circondano gli uomini e sono dappertutto nella natura. Di essi alcuni sono benefici e altri maligni, alcuni sono le anime dei defunti e altri esseri naturali. Il termine "Kami" è tradotto comunemente con "dei" ma la traduzione non rende l'idea e può essere fuorviante. Comunemente, in Occidente, il Giappone è considerato un paese più evoluto rispetto alla Cina: ma questo può essere vero solo nell'ultimo secolo. In realtà il Giappone è culturalmente parlando un paese periferico della civiltà dalla Cina dalla quale ha infatti ricevuto la sua cultura (un po' come i Germani da Roma). Pertanto si sono diffuse anche le correnti religiose cinesi, il Buddismo soprattutto e poi anche il confucianesimo e il taoismo. La sua formazione come stato è molto più recente della Cina: la prima è stata unificata intorno nel 200 a C. mentre solo nel 1600 d. C. il Giappone è diventato uno stato vero proprio. Nei secoli precedenti il Giappone fu teatro di una lotta infinita fra i vari clan ciascuno dei quali era guidato da un daimyo (talvolta tradotto impropriamente con barone).

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 3 - Marzo 2012. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: Shintoismo

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Shintoismo

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Gianni De Sio

Essi si combattevano con i samurai, uomini dediti esclusivamente alla guerra, spietati con gli altri e sono e stessi.

Possiamo paragonarli un po' alle nostre lotte feudali: ma il nostro codice cavalleresco era molto più umano perché profondamente influenzato dal cristianesimo mentre i samurai e daimyo era spietati con gli altri e con se stessi: i nemici venivano uccisi e ogni infrazione al bushido (codice samurai) comportava l'obbligo per il colpevole di fare karakiri, il suicidio rituale con la propria "catana" (spada).

Tuttavia i Giapponesi, pure in lotta feroce fra di loro, si sentivano una nazione proprio perché condividevano lo shinto e in particolare una sua credenza in una



sua figura: il "Tenno" (= "sovrano celeste" impropriamente tradotto con imperatore) che veniva ritenuto un discendente diretto della dea Amaterasu (la dea del sole). Viveva appartato in una sua corte sacra, venerato come un essere divino e mai si mostrava ai suoi sudditi. In realtà egli non governava affatto ma era una figura religiosa, il governo era affidato invece allo shogun comunemente tradotto con primo ministro: in realtà era il capo politico ereditario quindi l'imperatore, potremmo dire. I gesuiti sbarcati in Giappone nel '600 paragonarono il Tenno al papa e lo shogun all'imperatore e con tutte le enormi differenze, il paragone rende comunque l'idea. Lo shintoismo era obbligatorio ma non escludeva le altre religioni così avveniva come il culto della divinità dell'imperatore nel tardo Impero Romano: ciascuno poteva poi coltivare altri culti e quello più diffuso fu sempre il buddismo, come nel resto dell'Estremo Oriente. Nella battaglia di Sekigahara nel 1600 uno dei daimyo Ieyasu del clan dei Tokugawa sbaragliò sanguinosamente tutti i rivali, assunse la carica di shogun e la rese ereditaria. Il Giappone divenne allora uno stato assolutistico



burocratico. Fatto unico nella storia si chiuse però in un assoluto isolamento impedendo qualunque contatto con l'estero e si mantenne in pace per quasi tre secoli fino a che nel 1854, una nave da guerra Usa forzò il blocco entrando nel porto di Tokio e il Giappone fu costretto a prendere contatto con il resto del mondo. Seguì quindi un periodo di contrasti fortissimi interni fra chi voleva imitare il mondo occidentale e chi invece tale aperture paventava. Il problema ebbe una soluzione imprevedibile: il Tenno, che era sempre stato semplicemente un simbolo religioso, prese il potere politico effettivo con una specie di colpo di stato e abolì lo shogunato.

continua a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Shintoismo

Con la sua alta autorità religiosa impose a tutto il Giappone una modernizzazione forzata e radicale (periodo meiji). Furono letteralmente adottati codici e istituzioni europee soprattutto dalla Germania e dall'Inghilterra. Il Giappone, quindi, con la vittoria sulla Cina del 1905 e poi sulla Russia nel 1905, divenne una potenza al pari di quelle occidentali e iniziò anche sua politica coloniale ai danni della Cina che nel frattempo era entrata in crisi profonda. A questo punto sarebbe stato da aspettarsi che la credenza scintoista della origini divine del Tenno sarebbe stata messa da parte. Avvenne invece esattamente il contrario: lo shintoismo divenne religione di stato, insegnata puntigliosamente in ogni scuola o istituzione. Il nazionalismo giapponese quindi ebbe una coloritura religiosa del tutto estranea agli altri nazionalismi del Novecento. I Giapponesi si sentivano guidati da una forza divina, il nazionalismo acceso si collegava al fanatismo religioso per il quale nessun mezzo, nessun sacrificio doveva o poteva essere risparmiato per raggiungere la vittoria finale, per ubbidire al Tenno. Questo spiega in parte il



fanatismo con il quale i Giapponesi si segnalano nella Seconda Guerra Mondiale. Il codice dei samurai che era ristretto a una particolare casta divenne il codice generale di tutti i soldati che si sentivano tutti dei samurai ai servizio non di un daimyo (signore) particolare ma della divinità shintoista del Tenno: il soldato giapponese alla prigionia preferiva fare karakiri. L'azione dei kamiKaze (vento degli dei) deriva il nome da un'antica credenza shintoista secondo la quale la divinità aveva suscitato una tempesta per distruggere la flotta mongola che si apprestava alla invasione del Giappone. Ma nel 1945 la guerra era persa, le bombe di Hiroshima e Nagasaki tolsero le ultime illusioni di poter continuare una guerra disperata. Tuttavia nel Giappone era diffusa l'opinione che gli americani avrebbero fatto cose terribili e che quindi era meglio morire che arrendersi. Si videro a Okinawa donne gettarsi in mare abbracciate ai loro figlioletti pur di cadere nelle mani degli americani. A salvare il Giappone dall'estrema rovina fu proprio il Tenno Hiro Hito: era l'unico, in quanto voce della divinità, in grado di far cessare veramente le ostilità. E infatti per la prima volta nella storia, attraverso la radio i giapponesi sentirono la voce del Tenno che invitava tutti alla resa. Di incanto tutti i Giapponesi deposero le armi, si arresero e un corpo di occupazione americano prese possesso pacificamente del Giappone. Presto fu instaurata una democrazia almeno formalmente di stampo occidentale. A questo punto il Tenno riconobbe formalmente di non essere affatto discendente della dea ma solo da una dinastia antichissima. Perse quindi il suo carattere divino che era il punto di base dello shintoismo ma non il rispetto dei sudditi che si mantiene tuttora altissimo. Però lo shintoismo non finì per questo. Si è mantenuto come una religione nazionale con propri templi e proprio clero. Ha cercato nuove vie, ha avuto sviluppi culturali moderni e vivaci, attenuando o perdendo il motivo nazionalista esasperato per abbracciare una visione più aperta e pacifica. Bisogna sempre tener conto che lo shintoismo per sua natura è compatibile con altre religioni. La pratica religiosa però in Giappone è andata fortemente declinando: molti considerano il Giappone il paese meno religioso del mondo accanto ai paesi baltici.

Gianni De Sio Cesari

... in Shintoismo

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*